



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

XIII Domenica del tempo ordinario - 28 Giugno 2020

Prima lettura - 2Re 4,8-11.14-16 - Dal secondo libro dei Re

Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo trattene a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare». Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Eliseo [disse a Giezi, suo servo]: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia».

Salmo responsoriale - Sal 88 - Canterò per sempre l'amore del Signore.

Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

Beato il popolo che ti sa acclamare: camminerà, Signore, alla luce del tuo volto; esulta tutto il giorno nel tuo nome, si esalta nella tua giustizia.

Perché tu sei lo splendore della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra fronte. Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d'Israele.

Seconda lettura - Rm 6,3-4.8-11 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Vangelo - Mt 10,37-42 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

«Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà». *Questa è la sintesi della vita di Gesù e il significato profondo della Sua morte in croce.*

Siamo chiamati a perdere la nostra vita per ritrovarla, esattamente come ha fatto Gesù, che è esistito solo per gli altri, senza alcuna riserva. Ci sono tanti uomini che vivono, si impegnano, lavorano per gli altri, ma c'è sempre una riserva: ognuno di noi non riesce a dare completamente, totalmente la propria vita agli altri. Ciascuno di noi fa fatica ad amare in modo gratuito e totale gli altri esseri umani, abbiamo un limite: la ricerca di noi stessi e quello del pensare a noi stessi. Gesù non ha mai pensato a se stesso, la Sua esistenza è stata totalmente un'esistenza allo sbaraglio, mai ripiegata su se stessa, non ha mai messo davanti neppure gli affetti più intimi, più autentici, più veri come quelli della Sua famiglia «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me». Gli incontri di Gesù con Sua madre non sono stati molto espansivi. Anche per quanto riguarda la scelta dei discepoli, non ha scelto persone che si sono dimostrate particolarmente attente al Maestro, soprattutto nel momento della prova, quando uno lo ha tradito, un altro lo ha rinnegato e tutti, indistintamente, sono fuggiti. Eppure, Gesù ha scelto proprio loro perché la Sua esistenza non ha mai fatto centro su se stessa: la Sua vita è sempre stata un dono totale e gratuito per gli altri. Ecco perché la croce è diventata il naturale destino di una morte liberamente accolta. La croce di Cristo non risponde a un disegno predeterminato del Padre che non aveva bisogno del sangue, delle sofferenze, delle atrocità che ha subito Suo Figlio per redimerci da un improbabile peccato originale, ma è stata una scelta radicale di vita di Gesù. Lui sapeva benissimo che dicendo certe cose, comportandosi in un certo modo, osteggiando soprattutto i sacerdoti della religione, sarebbe andato incontro a sofferenze e alla morte. Teniamo presente che ciò che ha fatto scoccare la scintilla è stato quando Gesù è andato nel Tempio e ha scaraventato a terra i banchi dei cambia valute, dicendo «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri!» (Lc 19,46). Questo è stato il momento in cui i sommi sacerdoti, che non ne potevano più di questo anti clericale, hanno deciso la condanna a morte. Gesù era consapevole che mettendosi contro la casta sacerdotale, probabilmente, la Sua vita si sarebbe conclusa con una condanna a morte. Eppure, non ha mai esitato un momento a proclamare un'altra verità su Dio. Questo è un altro aspetto importante: ciò che ha dato fastidio ai sacerdoti della religione, ciò che dà fastidio anche oggi alle gerarchie ecclesiastiche, è presentare un Dio che non risponde ai loro criteri, al loro modo di predicare e imporre Dio alla gente. Gesù ha proposto un Dio di amore, di misericordia, di accoglienza, che non ha bisogno dei nostri sacrifici e dei nostri meriti, che non vuole che ci innalziamo a Lui perché è Lui stesso che si abbassa a noi, così facendo a disautorato tutte le funzioni sacerdotali, tutta la realtà pagana del tempio e dei templi e, proprio per questo, è stato messo a morte. La croce diventa, quindi, un atto pubblico e storico, perché la vita di Gesù, secondo la storia, si ferma al momento della crocifissione e della morte; la risurrezione non fa parte della storia, ma della fede. Le verifiche storiche si fermano al momento della morte in croce: tutto quello che è successo dopo la morte in croce, la risurrezione e le manifestazioni di Gesù ai Suoi discepoli, l'Ascensione in cielo, fanno parte esclusivamente della nostra fede. È per fede che noi crediamo a questo e non per verifiche storiche. La croce diventa un atto pubblico, storico, ma soprattutto cosmico: il dono di un Dio a tutto il cosmo, a tutta la creazione. Non è stato un momento di redenzione della terra, ma un momento di liberazione e di redenzione del cosmo intero. Cosa vuol dire, sulla base di questi presupposti, prendere la croce? «Chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me». Prendere la propria croce non vuol dire solamente sopportare pazientemente le nostre sofferenze, le nostre fatiche umane, la nostra stessa morte, ma significa

non concentrarci su noi stessi, non pensare solamente ai nostri interessi, a ciò che ci conviene, e fare di noi stessi il centro del mondo, ma dare un taglio netto alle predilezioni della nostra vita. Questa è la cosa più faticosa! Noi abbiamo bisogno di stima di apprezzamento, di affetto, di amore, di sentirci parte di predilezioni umane che ci aiutano a vivere, che accrescono la nostra autostima, che ci aiutano a camminare nella vita. Gesù non ha mai ceduto a questo modo di pensare l'esistenza. Per noi è gioco forza, è fondamentale: non possiamo fare diversamente. Noi, in nome di Gesù, dovremmo cercare quelle persone che non prediligiamo, che ci sono ostili, nemiche, come si legge sempre nel vangelo: «Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori» (Mt 5,44). Dobbiamo cercare quelle persone che ci danno fastidio, con le quali non abbiamo nessuna affinità elettiva, che sentiamo diverse da noi, che non hanno una visione del mondo uguale alla nostra. Questo è il significato delle prime righe del Vangelo di oggi «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me». Gesù ci invita a uscire da noi stessi per andare incontro a una vita che non ci appartiene: essere cristiani vuol dire accogliere, amare, fare entrare nella propria vita tutti quelli che istintivamente saremmo tentati di eliminare, di scartare, di emarginare. Ci rendiamo conto che il Vangelo è l'esatto contrario di quello che il mondo sta vivendo oggi. Noi non dobbiamo innalzare muri, ma, laddove ci sono, abatterli; noi non possiamo in nome del Vangelo mettere delle barriere, escludere, emarginare perché siamo chiamati ad accogliere coloro che sono totalmente diversi da noi. È esattamente quello che ha fatto sempre Gesù nella Sua vita. Se questo è il nostro modo di porci nei confronti della realtà, della nostra vita e di quella degli altri esseri umani siamo chiamati a denunciare il male, la divisione, la sopraffazione e l'arroganza di chi ha scelto come progetto di vita quello di dividere gli esseri umani, siamo chiamati a non fare silenzio per opportunismo personale, di gruppo o nazionale, peggio ancora fare silenzio per paura nei confronti dei potenti, di chi detiene il potere, ma siamo chiamati a urlare la nostra indignazione, il nostro disappunto e la nostra contrarietà verso coloro che schiacciano, umiliano, detestano e dividono gli esseri umani. Il Vangelo vissuto così va alla radice del nostro essere, e ci aiuta ad andare alla radice dell'essenza dell'essere umano per accoglierlo, indipendentemente da tutte le divisioni, da tutti i pregiudizi che ci costruiamo per paura dell'altro. Gesù in fondo ci spinge a percorrere un cammino di radicalità che ci porta a riconoscere l'unicità, l'irrepetibilità, la dignità di ogni essere umano e la difesa dell'uomo in quanto tale. Più ci impegniamo a rimettere al centro l'uomo, a perdere la vita e più ritroviamo la nostra vita, la nostra esistenza, l'autentico cammino verso la verità. È faticoso camminare verso la verità, soprattutto quando questa verità ci spinge a rimetterci in questione e a relazionarci con l'altro, esattamente per quello che è, senza etichette, senza le grandi divisioni che continuamente innalziamo per difenderci, invece che per accogliere. La croce di Cristo diventa un grande progetto di vita! Nella seconda lettura abbiamo ascoltato: «Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?». Il Battesimo diventa il grande progetto della nostra vita. Siamo chiamati a progettare la nostra vita secondo la logica della croce, secondo la logica della vita di Gesù Cristo. Se in questi duemila anni di cristianesimo gli stati che si definiscono cristiani avessero progettato le loro leggi, le loro regole, il loro modo di impostare l'esistenza e la società secondo questa radicalità evangelica, il mondo sarebbe vicino ad essere in paradiso. Se è l'inferno che è e il mondo è l'inferno, voluto dall'uomo, è perché abbiamo disatteso questo radicale progetto di Dio. Dobbiamo chiederci quindi se il nostro credere in Gesù Cristo è epidermico,

superficiale, sostanzialmente inutile. Ecco perché ci siamo costruiti delle prigioni dentro le quali sentirci bene e a posto con la nostra coscienza, ed ecco perché continuiamo a celebrare liturgie e lodi a Dio, semplicemente perché non vogliamo confrontarci con la radicalità della vita dell'essere umano, soprattutto se è totalmente diverso da noi. Siamo chiamati ad accogliere, sempre, ogni persona, ad amare in modo gratuito come Dio ci ama, a vedere nell'altro non un nemico da abbattere ma un fratello da amare.

o o O o o

Prosegue la trasmissione in streaming della Messa domenicale delle ore 10:30, tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale You Tube di Madian Orizzonti Onlus.

o o O o o



5 per mille
codice fiscale
97661540019
Madian Orizzonti
Onlus

Abbiamo iniziato da casa nostra con l'aiuto alimentare alle famiglie torinesi in difficoltà e continueremo rispondendo al grido dei Paesi poveri.
Con il tuo 5xmille
potremo dare risposte concrete a bisogni concreti...

Noi ci crediamo e tu? Firma per il 5 per mille a Madian Orizzonti Onlus

Vi ricordo il 5xmille per Madian Orizzonti Onlus. La vostra firma ci dà la possibilità di aiutare tante persone. Vi prego di diffondere presso amici, parenti, conoscenti e affini ... questo messaggio.